

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

2000 - 2006
**PROGRAMMAZIONE
REGIONALE**
2007 - 2013

Strumenti
per lo sviluppo
Risorse per il
cambiamento

T Hotel - Cagliari
10 giugno 2009

www.lasardegnacresce.eu

Sessione Plenaria

Esperienze e prospettive (*Massimo Putzu*)

La Programmazione Regionale 2000 - 2006



Giorgio La Spisa

Grazie. Grazie al Presidente dell'ANCI Tore Cherchi. Velocissimi, i tempi sono strettissimi però tre cose vorrei sottolineare: uno raccolgo sicuramente l'invito con un impegno molto forte che negli atti di programmazione, a partire dal Programma Regionale di Sviluppo, alla prossima manovra del 2010 che dovremo presentare entrambi entro settembre, ma anche a tutto l'accompagnamento e il lavoro per l'attuazione dei programmi collegati alle risorse europee, il confronto col sistema delle Autonomie Locali sarà un punto centrale per noi. La pianificazione strategica fino ad ora prodotta sarà forse, dire anzi sicuramente, il primo punto di partenza del nostro lavoro per il Programma Regionale di Sviluppo. Abbiamo già detto, dichiarato nell'incontro che abbiamo fatto con le Autonomie Locali che il primo incontro sarà proprio dedicato a confrontare e a valutare tutto il patrimonio di progetti che sono stati prodotti dai Comuni. Seconda considerazione: Patto di Stabilità. Stiamo chiedendo al Governo un confronto, ovviamente non con il Ministero della Dott.ssa De Luca ma con un altro Ministero un po' più arcigno, di poter contrattare forme diverse. Io condivido totalmente le considerazioni fatte da Tore Cherchi e le stiamo dicendo in tutti i modi, è evidente che non si può sostenere una situazione di crisi come quella attuale in cui è necessario un incremento della spesa pubblica con un livello di entrate regionali che crescono e che paradossalmente potrebbero solo andare ad arricchire la già consistente mole di residui passivi. Per quanto riguarda poi, invece, il sostegno, l'assistenza tecnica ai Comuni ci rendiamo conto che questa è una cosa molto importante e le nostre strutture sono a totale disposizione del sistema delle Autonomie Locali. Quindi, grandi alleanze col sistema delle Autonomie Locali ma grande alleanza anche con il sistema produttivo. Massimo Putzu, Presidente della Confindustria, siamo interessati a un patto forte anche con tutto il sistema Imprenditoriale.

Massimo Putzu

Grazie. Buon giorno Assessore. Le comunico che ho concordato con la Dott.ssa Pisu un contributo straordinario per la Confindustria se sto entro i 15 minuti, quindi mi sono già giocato le mie carte in anticipo. Grazie a tutti, buon giorno, grazie all'Assessore per questa bellissima giornata di approfondimento soprattutto per un tema così importante e, vista la partecipazione, penso che è proprio questa la dimostrazione dell'importanza del tema. Poi volevo fare anche i complimenti a chi ha fatto l'impianto di condizionamento perché ci stiamo congelando da stamattina, non vedo l'ora che finisca perché è veramente, sono stato...

Giorgio La Spisa

Siamo ancora in tempo per spegnerlo.

Massimo Putzu

Va bene ormai siamo alla fine. Allora Assessore, lei stamattina ha parlato di luci ed ombre. Noi solitamente come imprenditori guardiamo sempre alle luci, anzi cerchiamo di trarre energia dalle luci e però questa è anche l'occasione per guardare anche alle ombre, soprattutto perché non vorremmo che queste ombre pericolosamente si allunghino anche sulla programmazione 2007/2013. Quindi prendiamo spunto, verifichiamo cosa è stato fatto nella programmazione precedente, capiamo dove sono stati gli errori, facciamone tesoro e cerchiamo di andare avanti. Noi accettiamo le sfide, lei ha parlato di sfide noi siamo pronti alle sfide, sono d'accordo con lei che la Sardegna non è una regione depressa, noi non siamo depressi, anzi siamo molto motivati perché sappiamo benissimo che le ansie, come lei le ha definite, spesso giocano brutti scherzi sulle prestazioni, quindi dobbiamo sempre essere ben lucidi e accettare sicuramente le sfide. Però, visto appunto che le risorse nella programmazione 2000/2006 erano veramente imponenti e considerato anche il fatto che per il 2007/2013 ci sono considerevoli finanziamenti, cerchiamo di capire come sono andate le cose.

Allora, questo del titolo del Convegno "La Sardegna cresce con l'Europa", noi abbiamo messo un grandissimo punto interrogativo e abbiamo chiesto: "Ma la Sardegna è cresciuta effettivamente con l'Europa?"

Questi sono i dati che in parte sono stati già..., comunque, anticipati. Quindi, come stanno sinteticamente a dimostrare i dati del Pil regionale, nel settennio si è registrata una crescita di poco più del 6% contro quasi l'8% non molto brillante del dato nazionale. Troppo poco se guardiamo agli oltre 4 miliardi di fondi comunitari disponibili. Per capirci, il Pil della Sardegna tra il 2000/2006 è cresciuto di 1,434 miliardi di euro, quindi dai dati si potrebbe pensare che non abbiamo creato molta ricchezza, e qui una citazione, come appunto disse Robert Kennedy nel '67, il Pil "... misura tutto eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta...", e i nostri successi, quindi, non dovrebbero essere quindi misurati soltanto sulla base del Pil, gli indicatori di contesto elaborati dall'Istat, infatti, indicano che siamo migliorati, ma non in maniera sostanziale; stiamo certamente meglio di 10 anni fa, ma a ben guardare ci portiamo ancora dietro molti dei problemi di 20 anni prima. Se andiamo a vedere le variazioni rispetto al valore aggiunto, vediamo che è cresciuto di pari passo con il Pil, ma con una decisa contrazione a partire dal 2004

determinata dal crollo delle costruzioni, per questo il valore aggiunto riferito all'industria, all'industria... industria in senso stretto, e anche alle costruzioni. Se andiamo a vedere invece i valori in milioni di euro, sempre del valore aggiunto, salta subito agli occhi che il quadro generale sia caratterizzato appunto da una sostanziale stagnazione. Ancora troppo basso rimane il contributo dell'industria, specie delle piccole e medie imprese, all'economia regionale, ancora troppo incentrata sul settore pubblico. D'altra parte, invece, l'avanzamento finanziario della passata programmazione comunitaria, fatte poche eccezioni, è stato caratterizzato da un andamento diremmo piuttosto lento e faticoso. Al 28 febbraio di quest'anno solo il 66% dei progetti finanziati con risorse comunitarie risultavano conclusi, sintomo di un indirizzo politico incerto, di una programmazione iniziale, diciamo, un po' stentata, di carenza progettuale e di difficoltà sul fronte della gestione amministrativa che ostacola efficienza ed efficacia della spesa. Il parziale recupero, a partire dal 2004, non è stato però sufficiente per rimettere la macchina totalmente in carreggiata e lo sfilacciamento che si è poi registrato a partire dalla fine del 2007, non sta contribuendo a favorire una chiusura positiva, soprattutto all'interno di un quadro economico in rapido e purtroppo deciso peggioramento.

Quindi l'esperienza del 2000/2006 ha evidenziato chiaramente, caso mai ce ne fosse ancora bisogno, primo che serve una *leadership* politica forte capace di indirizzare e accompagnare adeguatamente le scelte strategiche anche attraverso le riforme necessarie; secondo, abbiamo bisogno di una programmazione coerente con le scelte strategiche, che eviti dispersione di risorse e interventi, concentrata su azioni fortemente integrate capace di sviluppare adeguata progettualità; terzo, servono progetti che non si limitino a creare occupazione temporanea o a sostenere iniziative di basso impatto, ma che creino prospettive di sviluppo a medio e lungo termine, impattando positivamente su tutti i territori; quarto, abbiamo bisogno di maggiore capacità istituzionale sul fronte della gestione, abbiamo la necessità di 'facilitatori' e non di 'complicatori', serve un'azione amministrativa improntata a caratteri di efficienza e orientata al risultato, serve maggiore efficienza a livello di Enti Locali. Il 64% delle risorse programmate ha finanziato progetti di competenza degli Enti Locali e degli organismi pubblici, solo il 19% ha riguardato progetti di investimenti imprenditoriali realizzati dalle piccole e medie imprese. Quinto, va inoltre promosso un effettivo coinvolgimento reale del partenariato economico e sociale non solo nella fase di sorveglianza e controllo ma anche in quella di programmazione e realizzazione; sesto, infine, va assicurata una valutazione continua e costante delle azioni messe in atto al fine di poterne seguire l'esecuzione e stabilirne l'efficacia e l'impatto.

Questo perché? Quando queste sei condizioni nel passato si sono verificate la programmazione regionale è riuscita a smuoversi dalla situazione di stallo nella quale sembrava trovarsi. Non è quindi una questione di risorse, che come vi ho detto prima sono state rilevanti in questi anni, e lo dico perché in questi giorni sento di nuovo levarsi le voci di quanti vanno... mi viene il termine questuando però è troppo forte, vanno richiedendo maggiori risorse, fondi perequativi o cose simili. Prima di chiedere bisognerebbe domandarsi se siamo stati capaci di spendere quello che abbiamo e solo dopo pretendere maggiori risorse.

Ma veniamo ad oggi; siamo nel giugno del 2009, sono ormai passati alcuni mesi dalle elezioni, possiamo contare su una *leadership* politica stabile per il prossimo quinquennio, sostenuta da una maggioranza consiliare consistente e stabile; le prospettive finanziarie 2007/2013 sono ancora rilevanti, alle consistenti risorse comunitarie si dovrebbero aggiungere i quasi 2,162 miliardi del FAS regionale; stiamo affrontando una crisi internazionale di inusitata intensità destinata ad avere effetti permanenti sul nostro sistema economico e sociale. La Regione ha simulato l'andamento dell'economia della Sardegna nei quattro trimestri del 2008, stimando che nel quarto trimestre il Pil della Sardegna mostrerà un tasso tendenziale di decremento di quasi il 2%, peggio ancora è stato stimato per la variazione del valore aggiunto industriale colpito da un drammatico calo della produzione.

In questo scenario noi ci chiediamo: possiamo permetterci di non attivare la fase di impegno delle risorse? E lo chiedo perché al 31 dicembre 2008 lo stato di attuazione del programma evidenzia impegni a livelli molto bassi e spese pari a zero, e altrettanto dicasi per il FAS Regionale.

Allora, la Regione deve spendere rapidamente e bene, così come ci è stato detto stamattina, le risorse a sua disposizione e lo chiedo nella consapevolezza che ogni minuto in cui tarderemo ad agire, ogni giorno, ogni mese che trascorrerà senza che sia... che ci sia una messa in cantiere la programmazione comunitaria e FAS, sarà un minuto, un giorno, un mese in cui avremo rinunciato ad alleviare la situazione di crisi. Sarà un minuto, un giorno, un mese in cui non avremo approfittato delle risorse di cui disponiamo per migliorare la nostra posizione competitiva. Ogni bando ritardato, ogni decisione rinviata saranno posti di lavoro persi e aziende che rischiano di chiudere, ogni euro non speso sarà un euro in meno di investimenti.

Allora, quali sono le priorità? Perché l'attivazione degli impegni della spesa da soli non sono sufficienti come ha dimostrato l'esperienza passata. È necessario orientare

adeguatamente la spesa su interventi in grado di risolvere o alleviare i molti *gap* della nostra Regione. In questa fase di crisi vi è il rischio che le risorse vengano indirizzate o riprogrammate privilegiando interventi inefficaci ma ad alto contenuto politico. È in questo momento, invece, che dobbiamo riuscire a coniugare misure anticrisi in funzione anticiclica e misure strutturali capaci di levarci dal guado e consentirci di beneficiare della ripresa, quando questa, sicuramente, si materializzerà. Credito, infrastrutture, energia, ricerca e innovazione, istruzione e formazione, sviluppo sostenibile: questi dovrebbero essere i nostri imperativi. Si tratta di *driver* che hanno un impatto trasversale su tutti i settori produttivi e che, dunque, consentirebbero, se ben modulati, di avere effetti su breve periodo su occupazione e reddito delle imprese e di medio-lungo periodo sulla competitività generale. Credito, infrastrutture, energia, richiedono però un impegno immediato e decisioni rapide. Non serve a niente se le risposte che la Regione saprà mettere in campo in queste tre aree saranno tardive e inadeguate. La crisi è ora, è ora che dobbiamo rilanciare la domanda, salvare posti di lavoro e contribuire a far rinascere la fiducia. È ora che servono investimenti intelligenti per garantire una maggiore crescita quando, appunto, ci sarà la ripresa. Ecco perché l'attivazione immediata della programmazione FAS Regionale, rivolta a sostegno delle infrastrutture, ecco perché è fondamentale. E su questo tema mi sa, Assessore, che dobbiamo fare due passi avanti. È necessario quindi adeguare, semplificare il sistema di aiuti alle imprese regionali, integrandole e coordinandole con le misure attivate a livello comunitario per affrontare la crisi. Sull'energia abbiamo la necessità di vedere accelerati gli impegni – per altre cose, ieri c'è stato un provvedimento di Tremonti che non ci è piaciuto molto su questo tema – delle grandi infrastrutture energetiche ma anche di poter contare su soluzioni strutturali a un costo dell'energia che costituisce un deficit di competitività per le nostre imprese. Ma l'energia insieme all'ambiente è anche il futuro dell'industria mondiale: vanno moltiplicati gli sforzi nella ricerca e nell'innovazione in questi campi al fine di creare le condizioni di sviluppo produttivo e sostenibile. L'ambiente è il futuro nostro e delle generazioni future, offre opportunità straordinarie di sviluppo nell'industria, nei servizi e nel turismo, sta a noi però approfittarne oppure rinunciarvi; ma le infrastrutture materiali non servono a niente senza il capitale umano. Questa crisi sta dimostrando come la qualità delle competenze sarà destinata a giocare un ruolo fondamentale nella ripresa. Quale partita pensiamo di poter giocare se il livello dell'istruzione dei sardi in età lavorativa rimarrà quella attuale? Nonostante, su questo tema, alcuni indicatori, comunque, ci dicono che c'è qualche segnale di miglioramento. Quindi sull'istruzione e formazione serve dare un

vero e proprio giro di vite, creando un raccordo vero verso il mondo produttivo e i fabbisogni necessari a farlo crescere.

Io concludo questo mio intervento con un'ultima osservazione di prospettiva che riguarda il ruolo del partenariato: e quindi c'è più necessità del partenariato Assessore in questa Programmazione Regionale. Abbiamo bisogno di metodo, di confronto che partendo da proposte concrete e si traduca poi in atti di governo e di programmazione conseguenti, un metodo di confronto che assicuri la partecipazione alla preparazione, all'attuazione, alla sorveglianza e alla valutazione dell'intera Programmazione Regionale in maniera chiara, uniforme e evitando dispersioni. In tal senso, comunque, guardiamo con favore alla sua decisione, Assessore La Spisa, di giungere quanto prima alla firma del Protocollo di Intesa col partenariato economico e sociale per appunto la Programmazione Unitaria Regionale, perché per noi il partenariato è un valore, è un patrimonio per l'intera collettività e non è un ostacolo. Grazie per l'attenzione e buon lavoro.